

## CANDIDATO PROVINCIA

# Centro destra, frattura insanabile

*Zilli chiede pari dignità. Renzi boccia Pizzolante. Si decide a Bologna*

**Forza Italia si vota Marco Lombardi, An abbandona il tavolo e accusa**

di Marco Letta

**RIMINI.** An e Forza Italia non riescono proprio ad andare d'accordo e per l'ennesima volta il Pdl si spacca. Il tema è sempre quello: il candidato alla presidenza della Provincia. E venerdì notte va in scena l'ennesimo *teatrino*: gli azzurri votano **Marco Lombardi**, gli alleati non ci stanno e abbandonano il tavolo.

**La storia.** Forza Italia e An litigano da tempo. I nomi via via scesi in campo: Sergio Pizzolante e **Marco Lombardi** da una parte e Oronzo Zilli dall'altra. Dato il clima acceso, Pizzolante si fa da parte lasciando in campo Lombardi e Zilli.

**L'ultima puntata.** Dopo un numero ampio di *fumate nere*, venerdì notte va in onda l'ulteriore Coordinamento dedicato alle candidature. Tre ore di discussione vengono utilizzate per ribadire che Forza Italia candida Lombardi e che

An ribatte con Zilli. A mezzanotte gli "azzurri" propongono di votare, i componenti di An si oppongono e si riuniscono in un'altra saletta: Perché? Il risultato è scontato - accusano - dati i rapporti di forze all'interno del Coordinamento (70 e 30 per cento), meglio portare i due nomi sul tavolo regionale: il candidato viene deciso nella riunione del 1° marzo. Niente da fare, si va avanti e tutti gli altri (18 i presenti) votano Lombardi: Fi, Psi, Pri.

Il comunicato ufficiale del Pdl recita. «Lombardi nel corso del suo intervento ha approfondito le ragioni politiche della sua candidatura, fondata sulla necessità di garantire sin dal primo turno la più ampia convergenza di forze e personalità politiche e sociali anche esterne al Pdl e alla alleanza di governo che rimane in ogni caso strategica». E poi. «Alcuni membri del Coordinamento hanno valutato di non partecipare al voto, ritenendo

l'organismo non abilitato». **Il candidato di An.** Zilli non si scompone più di tanto. «Io sono favorevole alla candidatura Lombardi, ma Lombardi deve fare lo stesso con la mia: andiamo a Bologna e là si deciderà».

Perché avete scelto di non partecipare al voto? «E' un modo non democratico, noi nel Coordinamento siamo solo in otto, loro sedici. E non si dica che il partito è unico, non lo siamo ancora».

Ammetterà che la questione dura da un po' troppo tempo. «Quando a livello locale non si trova un accordo, si va a quello superiore. Molti hanno preso sottogamba la mia candidatura, invece è cosa seria. Se a Bologna o a Roma decidono per Lombardi, io mi metto già da ora a disposizione, ma non si può imporre nulla a nessuno. Dicono che Lombardi prende i consensi del centro, non so, solo il voto può dire se è vero. Il Pdl deve vincere le elezioni e le condizioni ci

sono, non credo cambi qualcosa in base a chi sarà il candidato».

**Altre accuse.** Il presidente provinciale di An, **Gioenzo Renzi**, non è mai tenero con gli esponenti di Forza Italia. Detto, fatto. «Invece di perseguire la strada di una candidatura condivisa, Fi ha voluto imporre la sua linea. Linea che non va nessuna parte, proprio per questa forzatura la candidatura alla presidenza verrà decisa in sede nazionale».

Ancora di più. «La strategia di Forza Italia, portata avanti con insulti, accordi non mantenuti, candidature proposte senza alcuna riflessione, ha prodotto che il candidato verrà deciso a Roma, mentre a causa di polemiche inutili l'elettorato di centro destra è disorientato da due mesi. Inoltre Pizzolante rappresenta la terza candidatura di Forza Italia che rinuncia prima della campagna elettorale, dopo Geo Lisi e Vittorio Tadei».



**Marco Lombardi**

